



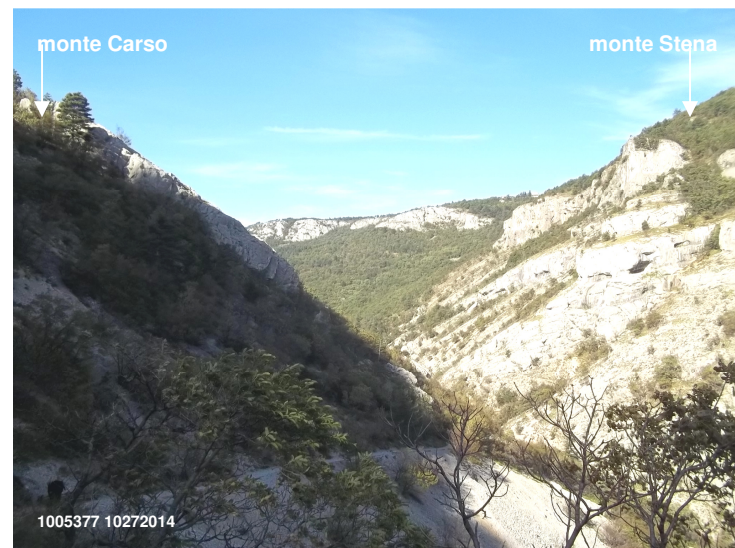
AVVISO N° 22 DEL 26.3.1953

Bellezze d'insieme sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 1 commi 3 e 4 ex L. 1497/39 tratte dall'avviso mediante il quale:

"Si porta a conoscenza che il capo dell'Ufficio Educazione del Governo Militare alleato ha approvato in conformità all'art. 3 della Legge 29 giugno 1939, n° 1497 il seguente elenco delle bellezze naturali d'insieme sottoposte a tutela"
(omissis)

d) Comune di San Dorligo della Valle

Val Rosandra





REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

ATLANTE FOTOGRAFICO
Allegato scheda 1
COMUNE DI SAN DORLIGO
DELLA VALLE - DOLINA

RICOGNIZIONE DELLE AREE DICHIARATE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO AI SENSI DELL'ART. 141 BIS E COMMA 1 LETT. B) ART. 143 DEL D.LGS 42/2004
AP CARSO TRIESTINO
PRIMA SEZIONE

BENI INSERITI NELL'ELENCO DELLE BELLEZZE NATURALI D'INSIEME SOTTOPOSTE A
TUTELA CON L'AVVISO 22 DEL 26 MARZO 1953

Val Rosandra



strada forestale monte
Cocusso

monte Goli

1005249 10052014



sentiero n° 3, Alta via del
Carso - verso la vetta
del monte Goli

1005647 11232014

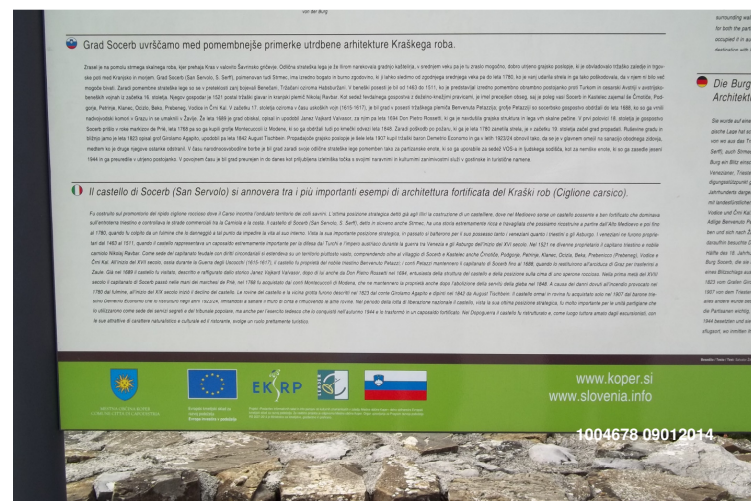


vetta del monte Cocusso
(l'antenna è in Slovenia)

antico cippo confinario

1005245 10052014

S. Servolo
(castello e paese oggi
interamente in
territorio sloveno)

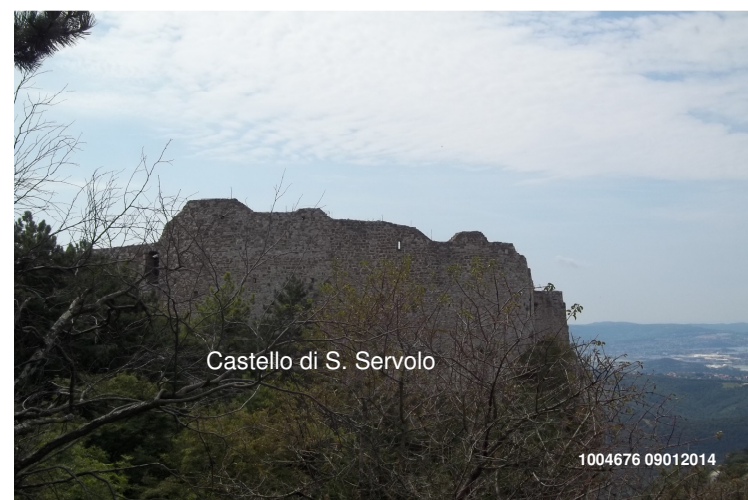


Grad Socerb uvrščamo med pomembnejše primerke utrbovne arhitekture Kraškega roba.

Il castello di Socerb (San Servolo) si annovera tra i più importanti esempi di architettura fortificata del Kraški rob (Ciglione carsico).

www.koper.si
www.slovenia.info

1004678 09012014



Castello di S. Servolo

1004676 09012014



Socerb (San Servolo)

1004673 09012014



DM 17 DICEMBRE 1971

"Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché viene a formare un susseguirsi di quadri naturali di rilevante bellezza. La medesima, accanto a particolari ricchezze morfologiche di superfici, ammantate di boschi e di prati intercalati ad un mondo di roccia, comprendente pure numerosi belvedere accessibili, dai quali è consentita la vista dell'altipiano. In essa vi sono inoltre compendi architettonici di singolare caratteristica, nonché, tra alcuni reperti archeologici, i castellieri dei monti Carso e San Michele, di rilevante interesse preistorico. Meritano di venir tutelati pure i villaggi di S. Giuseppe della Chiusa, S. Antonio in Bosco, S. Lorenzo, Crogole, Bottazzo e Grozzana, compresi in dette zone, in considerazione del loro caratteristico aspetto di valore estetico e tradizionale



..alcuni reperti archeologici: tumulo del monte Cocusso

1005255 10052014



..alcuni reperti archeologici: acquedotto romano

1006806 06032015



..alcuni reperti archeologici: acquedotto romano

1006807 06032015

CASTELLIERE DEL MONTE CARSO

Il Castelliere del monte Carso si trova a cavallo del confine di Stato sulla vetta del monte Carso, ad una quota media di circa 440 m.s.l.m., sopra la borgata di Bagnoli della Rosandra - Boljunec. Pur essendo in parte ricoperto da vegetazione infestante, il suo sviluppo risulta ancora identificabile. In particolare a sud est è ben visibile una cinta (vallo) lunga 800 m e larga 2. La parte principale si trova in Slovenia, sulla punta più alta del monte (455 m), ove è stata realizzata una struttura di sosta e osservazione con descrizione del luogo e del manufatto, e dove è identificabile una cinta semicircolare lunga 80 m. Assieme ad altri castellieri del nord dell'Istria (S.Servolo, Varda sopra Kastelec e Gradišce sopra Crni Kal) doveva essere fra i più importanti e strategici punti di difesa della zona più interna dell'Istria nelle guerre degli Istri contro i Romani nel 178 a.C.

disegni tratti da "I Castellieri Preistorici di Trieste e della Regione Giulia" C. Marchesetti, 1903



Castelliere Monte Carso (quasi interamente in Slovenia)

1004661 09012014

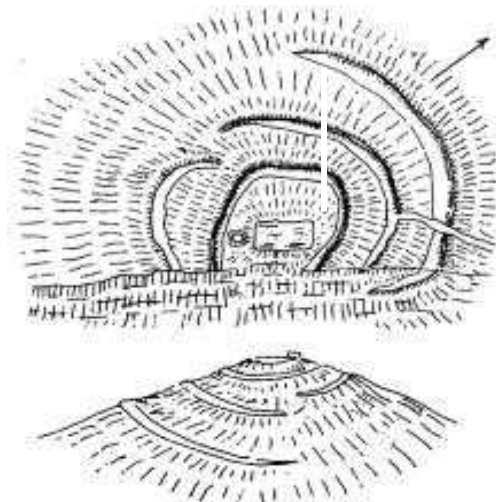


Castelliere Monte Carso

1004630 09012014

CASTELLIERE DEL MONTE SAN MICHELE

Il Castelliere del monte S. Michele si trova sulla vetta dell'omonimo monte S. Michele, ad una quota di circa 230 m.s.l.m., immediatamente sopra la borgata di Bagnoli della Rosandra - Boljunec di fronte a quello del M. Carso probabilmente aveva la medesima funzione del suo "dirimpettaio" cioè di difesa dell'ingresso della Valle. Descritto già nel 1877 da C. Kunz include le rovine della chiesetta di S. Michele costruita sicuramente prima del 1425 e abbandonata alla fine del '800. La struttura muraria di pietra, dopo aver resistito ai secoli, è stata danneggiata in modo irrimediabile dalle opere militari di difesa, trinceramenti eretti durante i grandi conflitti, e non è stato mai oggetto di alcun intervento di recupero. E' pertanto attualmente difficilmente identificabile in quanto la zona risulta anche completamente ricoperta da vegetazione infestante



tracce castelliere monte San Michele

1004739 09172014



tracce castelliere monte San Michele

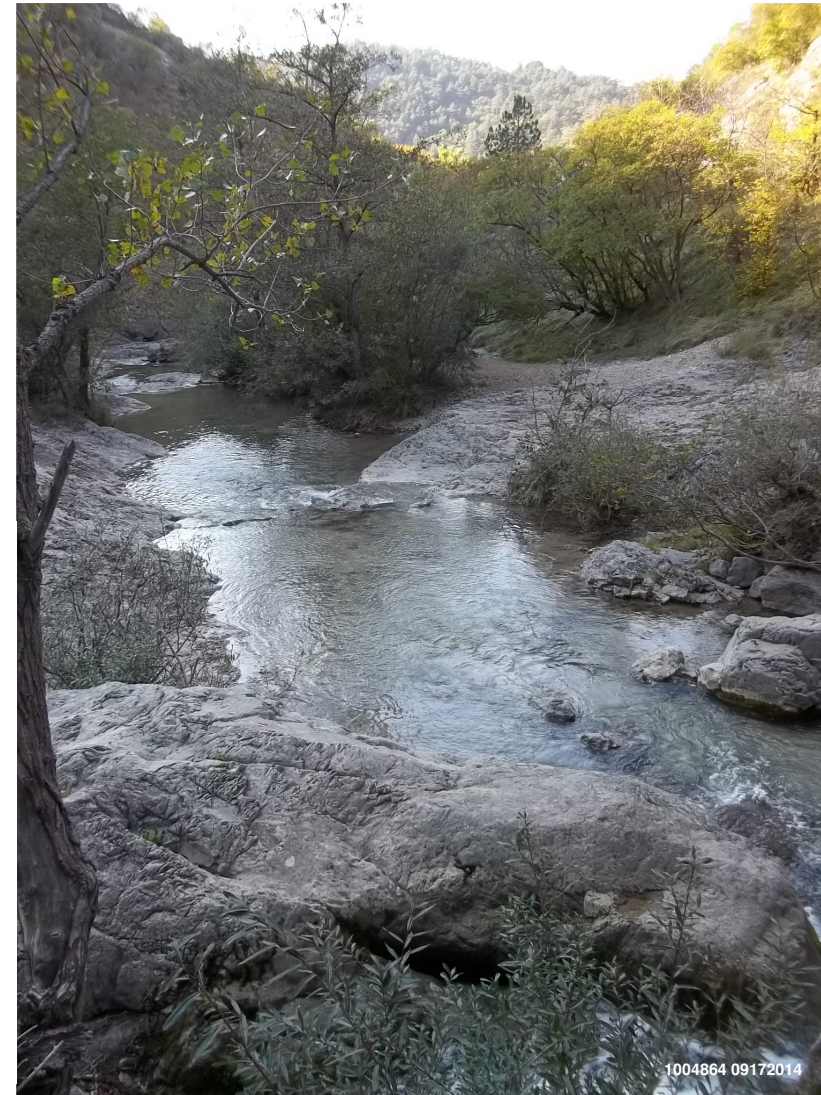
1004740 09172014



MORFOLOGIA E GEOLOGIA

La presenza della Val Rosandra, valle profondamente incisa nei calcari del terziario, dalla morfologia determinata dalla tettonica, cioè da un susseguirsi di faglie e da rocce diverse su cui l'erosione selettiva ha creato una singolare idrostruttura, costituisce l'elemento caratterizzante principale dell'area soggetta al vincolo paesaggistico nel Comune di San Dorligo della Valle. Ma oltre ad essa, l'ambito comprende un'importante parte dell'altopiano, che partendo dal limite nord orientale del comune costituito dal confine di stato tra i M. Cocusso, il M. Goli, si estende in direzione sud occidentale comprendendo le borgate di Grozzana (Gročana), Pesek, Draga S. Elia (Draga) S. Lorenzo (Jesero), l'ampia pianura della valle di Grozzana (Krasno Polje), la valle di Draga S. Elia con il rio Globoki Potok, affluente di destra (in territorio sloveno) del torrente Rosandra, l'area a "landa carsica" del M. Stena. La pendice sud occidentale precipita poi, con forte declivio a tratti subverticale, morfologicamente articolato e complesso, ricco di geodiversità quali l'ingresso di molte grotte, l'emersione delle testate dei banconi carbonatici in assetto reggipoggio, segnati dalla erosione e dissoluzione dell'acqua, fino all'alveo del Rosandra, costituendo con continuità la sua sponda di destra nel tratto tra il confine di stato (in prossimità dell'abitato di Bottazzo) ed il M. S. Michele. In sponda sinistra si elevano i pendii del M. Carso, articolati e movimentati da altrettante singolarità geomorfologiche tra le quali la cresta e valle del Crinale, i caratteristici ghiaioni ed un susseguirsi di affioramenti ed emersioni rocciose dell'anticlinale del M. Carso, qui in prevalente assetto a franapoggio. Le vedette di Moccò e di San Lorenzo offrono una visuale privilegiata sui versanti che incombono sul torrente Rosandra, tutti movimentati, come sopra accennato, da scarpate e balze rocciose, strapiombi e guglie, falde di detrito e grandi blocchi mobilizzati, espressioni di una litologia varia, di una tettonica complessa e di una notevole geodinamicità. Sono infatti le numerose faglie che imprimono ai versanti alta energia, consentendo all'erosione selettiva ed al carsismo di esacerbare le forme.

E' la tettonica la padrona del paesaggio: il Crinale è impostato su una faglia inversa subverticale, il Monte Carso è l'espressione morfologica di un'anticlinale che in parte evolve in una piega a ginocchio, in parte in un sovrascorrimento, il Rosandra è guidato in grande da una sinclinale (al cui nucleo verso monte vi sono le marne ed arenarie del Flysch), nel piccolo dalle lineazioni tettoniche a 45° con l'asse strutturale principale, la conca di Draga Sant'Elia è una sinclinale con asse immergente verso SE il cui fianco settentrionale è fagliato a forbice e quello meridionale (il Monte Stena) è strutturale.





MORFOLOGIA E GEOLOGIA (segue)

Gli affioramenti di Flysch evidenziano spesso strutture plicative e traslative marcate dalla diversa erodibilità delle marne e delle arenarie. Date le peculiari caratteristiche geologiche e geomorfologiche, vista la storia geologica antica e recente della Val Rosandra, non c'è da stupirsi che all'interno dei rilievi calcarei che la bordano, siano numerose le cavità: s'incontrano ampie gallerie e angusti passaggi, grandi sale riccamente concrezionate e minuscoli vani in roccia levigata, concrezioni di tutti i tipi e potenti depositi di riempimento, testimoni di flussi imponenti e di alterne vicissitudini geologiche, depositi fossiliferi e preistorici con tracce di storia recente. Le cavità sono più di cento e si sviluppano per quasi 20 km complessivi. La più profonda è la Fessura del Vento con 143 m di dislivello; la più sviluppata in lunghezza (ma è anche la seconda per profondità con 108 m) è la Gualtiero Savi con 4180 m, seguita dalla Fessura del Vento con 2626 m. Queste due cavità, con la Grotta delle Gallerie e la Grotta Martina, vanno considerate come facenti parte di un unico vasto ed articolato complesso di oltre 7 km di sviluppo, risultato di un'evoluzione carso genetica antica, guidata dalle passate condizioni geologiche ed ambientali veramente affascinante.

La Grotta degli Orsi, la Grotta di Crogole e l'Antro di Bagnoli, che si aprono nel Monte Carso, fanno a loro volta parte della complessa evoluzione del vicino Bacino di Occisla in Slovenia dalla storia anch'essa interessante e varia. La prima di queste cavità, non accessibile perchè protetta, ospita fra le concrezioni i resti ossei di una fauna preistorica del Pleniglaciale würmiano ad orsi spelei e loro prede, con tracce di frequentazione di leoni, leopardi e cacciatori neandertaliani.



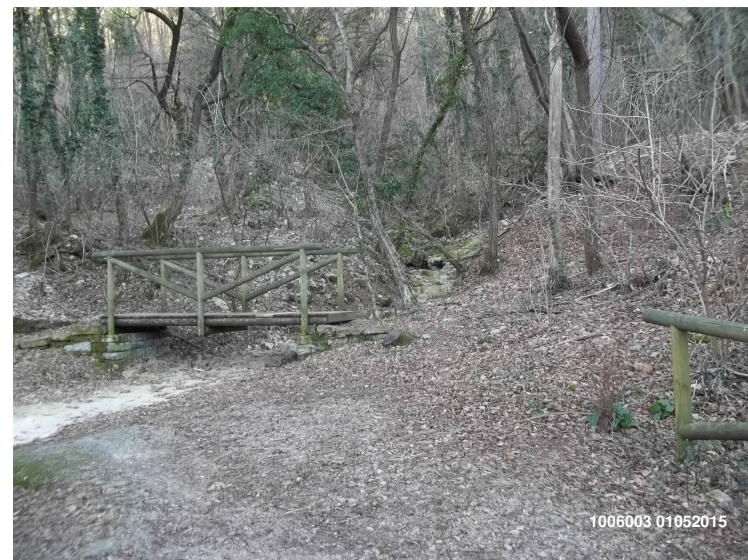


MORFOLOGIA E GEOLOGIA (segue)

I depositi storici e preistorici, i depositi fluviali intrappolati nei cunicoli e nei pozzi, le ampie ed estese gallerie riccamente concrezionate, i laghetti sotterranei, le grandi sale dal soffitto a cassettoni ingombre di massi e concrezioni, gli altri speleotemi descrivono un mondo ipogeo particolare se non unico. Il carsismo ipogeo, le morfologie carsiche epigee e quelle erosive, le forme di versante, i depositi di frana ed alluvionali, gli affioramenti multicolori, le sorgenti carsiche e le acque in forra, conferiscono alla Valle un fascino geologico ambientale e paesaggistico veramente unico, costituendo con le altre peculiarità fisiche, naturali e storiche ed antropologiche un patrimonio naturale di gran valore.



1005611 11092014



1006003 01052015



1006276 02112015

VEGETAZIONE

Il territorio del comune di San Dorligo della Valle – Dolina soggetto al vincolo di cui il D.M. 17 dicembre 1971, presenta un enorme grado di biodiversità vegetale in quanto gli ambienti in esso presenti propongono un elevato grado di diversità ambientale, conseguente alla grande diversità morfologica, geologica, idrologica e climatica del territorio, che spazia dalle alture carsiche ammantate di boschi, alla landa carsica, ai versanti subverticali in roccia calcarea strapiombante o ricoperti da ghiaioni, ai versanti in Flysch, alle aree umide di fondovalle, alla piana alluvionale.

Le piante superiori mostrano una biodiversità altissima non solo per quantità ma anche per qualità: includono molte entità endemiche o rare - a volte con le sole popolazioni note per l'Italia - e molte altre diffuse su aree più vaste ma marginali rispetto al Carso, come il Mediterraneo, la regione Illirica o le Prealpi.

In particolare la Val Rosandra rispecchia la storia della vegetazione del Carso, ma ha molti tratti originali. Conserva ancora aspetti del Carso preistorico: la vegetazione di rupi e ghiaioni con la boscaglia primaria, gli ambienti umidi lungo il torrente, le pareti verticali con cianobatteri. Sul versante sinistro (m. Carso) dominano i ghiaioni con arbusteti alternati a zolle erbacee discontinue, su quello destro (m. Stena) i boschi si alternano alle pareti verticali coperte da cianobatteri. La landa occupa le parti pianeggianti del M. Stena e del M. Carso. Tratti a "landa carsica" si sviluppano soprattutto lungo il fianco destro della valle del torrente Rosandra, sul monte Stena, con diverse associazioni che ospitano ancora piante velenose o spinose un tempo rifiutate dagli animali.



PEROCORSOMM 10132014



P9270048 09292014



P9270048 09292014



1003633 03092014



1004837 09172014



1004978 06032014